

MUSEO DIDATTICO IN VIA VALLEGGIO

La seta entra nella storia



Attraverso un'affascinante sequenza di macchinari d'epoca (per lo più appartenuti a rinomate aziende tessili comasche) qui è possibile ammirare l'intera filiera tessile

di MARCO GATTI



Alcuni dei macchinari presenti all'interno del museo



Da più di 10 anni Como, per decenni capitale mondiale indiscussa del settore serico, porta un fiore all'occhiello che ne fa brillare ancora di più la stella. Stiamo parlando del Museo didattico della seta di via Valleggio. Una collezione unica al mondo di macchine e reperti serici, che descrivono l'intera filiera serica: dal baco da seta al finissaggio. Reperti ben conservati, quasi tutti frutto di donazioni al museo, qualcuno concesso in comodato, provenienti per lo più da due grosse aree dismesse che hanno fatto la storia della seta comasca: la Ticosa e il Pessina.

L'idea del Museo prende corpo nel 1985 dalla sensibilità di un gruppo di amici della "Classe 1927" e di "Ex Allievi dell'Istituto Setificio" motivati al recupero di reperti serici comaschi a rischio di "estinzione". Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione provinciale i due gruppi, costituiti in comitato, trovano ideale spazio di collocazione un'area posta in alcuni locali al piano terreno del Setificio.

Il Museo didattico della Seta viene inaugurato ufficialmente il 4 ottobre 1990. Tra pochi giorni festeggerà dunque i dodici anni di vita. Nel 1992 nasce l'"Associazione per il museo della Seta di Como" che, nel 1999, ottiene il riconoscimento di personalità giuridica dalla Regione Lombardia.

Ma cerchiamo di svelarne il fascino... 1000 mq circa di superficie, sin dal suo ingresso l'impressione è di accedere ad una vecchia fabbrica, con l'esposizione di antichi orologi utilizzati un tempo per timbrare i cartellini dei dipendenti.

LA STORIA DELLA TESSITURA

Fatti i primi passi ecco che ci si trova immersi a pieno nelle diverse fasi di lavorazione del tessuto. Dall'allevamento del baco da seta (pratica ormai in disuso in Italia di cinquant'anni. Da tempo le matasse di filo vengono importate dalla Cina. Una delle poche esperienze di coltivazione del baco rimaste in Italia è attualmente presso il centro di Gelsibachicoltura di Cassina

Rizzardi)... alla trattura. Per poi passare ad ammirare macchinari di preparazione alla tessitura: per la fabbricazione di licci in cotone e di pettini, forcartoni, duplicatrici, orditoio e sezione. Uno splendido *piantello* datato 1870, dotato di ben 288 fusi, testimonia la fase della torcitura.

Nella sala tessitura trovano collocazione due telai a mano, uno jacquard e uno a doppia ratiara con lettura del disegno ad assicelle, un orditoio per cimose ed un *lisage* dell'Ottocento,

un telaio meccanico Omita del 1922.

La sala controlli e misure è arricchita da una moltitudine di apparecchi: dinamometri, torcitometri, bilance di previsione... Non meno attrezzato è il laboratorio chimico.

Proseguendo lungo la filiera si accede al locale dedicato alla tintoria, quindi alla stamperia con la presenza di diversi tavoli di stampa.

L'ultima sala è dedicata alle operazioni di finissaggio dei tessuti.

VISITATORI DA TUTTO IL MONDO

«Qui arrivano visitatori da tutto il pianeta - ci spiega il dott. **Diego Masciadri**, direttore tecnico del Museo - che non nascondono la meraviglia nell'ammirare in che cosa consisteva un tempo la lavorazione della seta. L'elemento che ci distingue dagli altri musei serici presenti nel mondo, che per lo più si limitano a mostrare campioni di tessuto, è proprio la presenza di macchinari originali che aiutano a comprendere con più facilità



l'intero processo di lavorazione».

Moltissimi italiani, ma anche da Svizzera, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone... i visitatori sono cresciuti negli anni. Da semplici turisti a studenti di scuole italiane ed estere di ogni ordine e grado. «I gruppi che arrivano - ci spiega la dott.ssa **Ester Geraci**, segretaria gestionale del Museo - sono accompagnati in visita guidata, solitamente in italiano, nelle varie sale grazie alla collaborazione che abbiamo attivato con alcune giovani universitarie. Qualche volta garantiamo anche un supporto in inglese».

Lo scorso anno i visitatori furono circa 8500, «ma il nostro obiettivo - continua la dott. ssa Geraci - è di arrivare almeno a 10 mila».

L'attività del Museo non si limita comunque all'esposizione dei macchinari serici. A conferma della dinamicità dell'associazione che lo gestisce, molte sono le iniziative realizzate sin dalla sua nascita. Dall'allestimento, sempre negli spazi museali, di una mostra del tessuto per cravatta (1992), alla promozione di una "settimana del Museo della Seta" (1994), alla realizzazione della "Collezione di Collezioni": storie di tessuti, di moda e di Como dal dopoguerra alla fine degli anni '60, allestita in collaborazione con la Stazione Sperimentale per la Seta di Milano (1995). Per poi arrivare al '98 con la mostra "Tagliati per il Sì", con esposizione di abiti, immagini e oggetti, e al 2000 con "Como. Città di mestiere. La seta e i suoi opifici dal 1860 al 1950", che ha consentito di mettere in mostra un'ampia raccolta di documenti, immagini, libri scolastici e campionari tessili dell'archivio museale.

Tra le varie iniziative promosse si annoverano anche alcune pubblicazioni: "Il libro della Seta" di Guido Eugenio Candiani e la riedizione di un testo di tessitura del 1911 con la presenza di ben 17 campioni di tessuto Jacquard "Fabbricazione delle Stoffe Operate" di Emilio Greco.

Non manca anche la col-

laborazione offerta all'Università nell'offrire il necessario supporto informativo nella realizzazione di tesi di laurea aventi per oggetto il tema serico, o con il Setificio.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Ma guardiamo al futuro. Due nuovi appuntamenti attendono il Museo nelle prossime settimane. Si parte dalla collaborazione, programmata dal 28 settembre all'11 ottobre, tra il Museo e l'Associazione Merlettaie Italiane. I visitatori, grazie alla presenza delle merlettaie (in costume tipico sabato alle ore 17.00 all'apertura della manifestazione), potranno ammirare la particolare lavorazione del pizzo a tombolo. Da segnalare preziosi merletti in seta che saranno esposti nelle sale del Museo in due sezioni: una storica, che prevede l'esposizione di merletti a fuselli in seta del tipo "Cluny" prodotti in Europa fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX; e una moderna, che presenta lavori prodotti in 14 scuole della Lombardia. Per chi fosse interessato è anche possibile iscriversi allo stage di "Cluny" in seta, che si terrà sabato 5 ottobre, oppure a scelta domenica 6 ottobre, con un'esperta insegnante di Losanna, la maestra Dominique Borno, stage per il quale è richiesta una buona conoscenza delle tecniche fondamentali del pizzo a tombolo.

L'altra iniziativa riguarda la mostra di foulards della Ditta Bellotti (1940-1980), che sarà aperta al pubblico dal 25 ottobre, e durerà un mese.

Per ulteriori informazioni: il Museo didattico della Seta è presente in via Valleggio, 3, tel. e fax. 031-303180, sito internet: www.museosetacomato.com. Orario di apertura: da martedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00; per scuole e gruppi è indispensabile la prenotazione. Prezzi di ingresso: singolo 8 euro, gruppi (oltre 10 persone) 5,50 euro, scolaresche 2,60 euro.